

n°132 Settembre
Dicembre
2022

Bollettino



**Club
Alpino
Italiano**
Sezione di
FAENZA



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale (D.L. n. 353/2003 (conv. in L. n. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - CN/RA - Anno XLVI)

In questo numero:
EMILIO COMICI
CARNIA
MONTE ROSA
palestra YELLOWSTONE
IL COLUBRO DI RICCIÒLI
TRAVERSATA DELLE ALPI (5a tappa)
SEDE GRUPPO MODIGLIANA
PROGRAMMA 2022/2023

Bollettino CAI Faenza

n°132 Settembre-Dicembre 2022

III Quadrimestre

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n.711 del 05/07/1982.**Direttore Responsabile:** Prof. Domenico Tampieri.**Redazione:** Emma Ponzi, Maurizio Solaroli, Bisi Giovanni, Gerardo Morrone, Daniele Servadio.**Grafica e impaginazione:** Daniele Servadio.**Spampa:** Misirocchi Group S.r.l.**Foto Copertina:** Andrea Morfino (*Castore, cresta*).**SEZIONE CAI DI FAENZA**Corso Matteotti, 4/3
Tel. 0546 614404caifaenza.it
info@caifaenza.it

Club Alpino Italiano Sezione di Faenza



caifaenza

La sede è aperta il giovedì dalle ore 20:30 alle ore 23:00 ed il sabato dalle ore 10:00 alle ore 12:00.

Inoltre è possibile effettuare le iscrizioni, rinnovare l'adesione e avere informazioni sulle attività della sezione:

AL GRUPPO DI MODIGLIANA

Via Adriano Casadei (ex pesa pubblica), Modigliana. Tel. 328 1852345 (Luca Nati)

La sede è aperta il mercoledì dalle ore 20:30 alle ore 22:00 (dal 01/06 al 14/09) ed il sabato dalle ore 16:30 alle ore 18:00 (dal 15/09 al 31/05).

A FAENZA presso la Ferramenta Chesi, Centro Commerciale Cappuccini, Via Canal Grande, Tel. 0546 21616 (ore negozio).

A TREDIZIO presso Gabriele Ferrini, Via XX Settembre, 65 - tel. 0546 943929, e nella bacheca di Via XX Settembre.

A RIOLO TERME presso Stefano Mirandola, Via Don Giovanni Costa, 42 - cell. 349 6905515, e nella bacheca di Via Aldo Moro (di fronte al Comune).

A CASTEL BOLOGNESE nella bacheca di Via Garavini (di fronte Credito Romagnolo).

PALESTRA DI ARRAMPICATA YELLOWSTONE

yellowstone cai



yellowstone_faenza

SCUOLA DI ALPINISMO ROMAGNA VERTICALE

Scuola di Alpinismo Romagna Verticale



romagnaverticale

Come potete vedere, con questo numero ci presentiamo, dopo tanti anni, in una veste rivista ed aggiornata che ci auguriamo trovi il gradimento dei Soci.

Desidero ringraziare sentitamente i volontari che in questi decenni (sì, proprio decenni!!!) hanno seguito la stampa del bollettino, volontari che in parte si sono avvicinati con i nuovi che oggi presentano questa nuova produzione.

Abbiamo molto ragionato prima di scegliere di mantenere un bollettino cartaceo: l'aumento dei costi per la stampa e la diffusione, i tempi molto lunghi necessari per la consegna e, a volte, la difficoltà di reperire materiale, ci hanno creato non pochi dubbi. Alla fine però abbiamo ritenuto necessario mantenere uno strumento cartaceo che arriva direttamente nelle case o nei luoghi di interesse, dove tutti lo possono leggere per conoscere le nostre attività e... pazienza se alcune volte, tranne che per gli interventi scientifici e tecnici, la nostra improvvisazione produce articoli non proprio da premio Pulitzer ma sono frutto della nostra passione e voglia di condividere ciò che amiamo fare.

I rapidi cambiamenti della realtà e la fretta con cui viaggiano le informazioni ci impongono l'uso dei social nelle loro varie articolazioni, l'immediatezza nella comunicazione che stiamo già da tempo sperimentando, offre la possibilità di un dialogo costante con i Soci. Ma il bollettino

cartaceo, al momento, è il mezzo di conoscenza più articolato ed approfondito oltre che ad essere indispensabile per coloro che, per età o consuetudini, hanno difficoltà ad usare lo strumento informatico. Come ogni anno in questo numero trovate il calendario delle uscite di escursionismo e alpinismo del prossimo anno, frutto di un lavoro di gruppo degli accompagnatori e dell'apporto di idee di alcuni Soci. Il programma è dettagliato per quanto riguarda le date, gli accompagnatori e in gran parte per quanto riguarda i luoghi; questo per permettere a tutti di programmare le eventuali ferie o le attività che si preferiscono e potrebbero avere delle modifiche solo per sopraggiunti eventi imprevisti.

Purtroppo questo calendario per il prossimo anno non è completo, non sono ancora stati programmati i corsi della scuola di alpinismo Romagna Verticale, non sono ancora state definite le serate di incontri culturali e scientifici che abbiamo interrotto con l'arrivo della pandemia ed anche le uscite di escursionismo in programma in gran parte devono ancora essere definite nei dettagli.

Per questo motivo oltre al bollettino cartaceo consigliamo di consultare il nostro sito ed i social, per essere costantemente informati su tutte le attività e gli sviluppi del programma della nostra sezione.

Buona lettura!!

*Emma Ponzi***ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA****Dei Soci della Sezione di Faenza del Club Alpino Italiano**

E' convocata per mercoledì 23 novembre 2022, alle ore 12, ed in **seconda convocazione per giovedì 24 novembre 2022 alle ore 21:00** l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione di Faenza, presso la Sede sociale in Corso Matteotti n.4/3 a Faenza, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;**
- 2. Determinazione delle quote associative per l'anno 2023;**
- 3. Attività sezionali 2023 – Comunicazioni;**
- 4. Varie ed eventuali;**

Si ricorda che all'Assemblea avranno diritto di voto i Soci in regola con il tesseramento 2022 e i nuovi Soci 2023.

*Il Presidente
Emma Ponzi*

di Mario Cortesi

EMILIO COMICI

Nato a Trieste il 21 febbraio 1901, si rivelerà come uno dei più grandi arrampicatori del suo tempo, specialmente sulle dolomiti (più di 200 nuove vie).

Dotato di un fisico eccezionale pur non essendo molto alto di statura, fin da giovane praticò diversi sport: cominciando dall'atletica, da una prima palestra passò alla XXX Ottobre che diventerà un'associazione fondata da lui e da altri alpinisti del CAI di Trieste nel 1918, alla fine della Prima Guerra Mondiale (occupazione di Trieste). Passò poi allo sci. Teniamo presente che allora gli sci erano prevalentemente di legno di frassino (più flessibile di altri legni e senza nodi), molto lunghi rispetto agli attuali e con attacchi allo scarpone non certo di sicurezza come quelli di oggi. Scarponi di cuoio, quasi sempre gli stessi che si usavano per la montagna. Pensiamo a quanta evoluzione ha avuto il mondo dello sci da allora ad oggi, dal modo di sciare all'attrezzatura in special modo la tecnica di costruzione ed i materiali. Comici imparò a sciare in poche settimane e si diplomò, divenendo uno dei primi maestri di sci d'Italia.

Prima dell'alpinismo praticò molta speleologia, essendo il Carso e le Alpi Giulie vicine a Trieste, esplorò più di cento grotte ed anfratti vari, compresa una foiba. Poi come alpinista iniziò vicino a casa sua in Val Rosandra con tale abilità da diventare l'iniziatore del VI grado e fondando proprio in questo luogo nel 1929 la prima scuola di arrampicata d'Italia denominata "Scuola Di Roccia Di Val Rosandra", tuttora esistente.

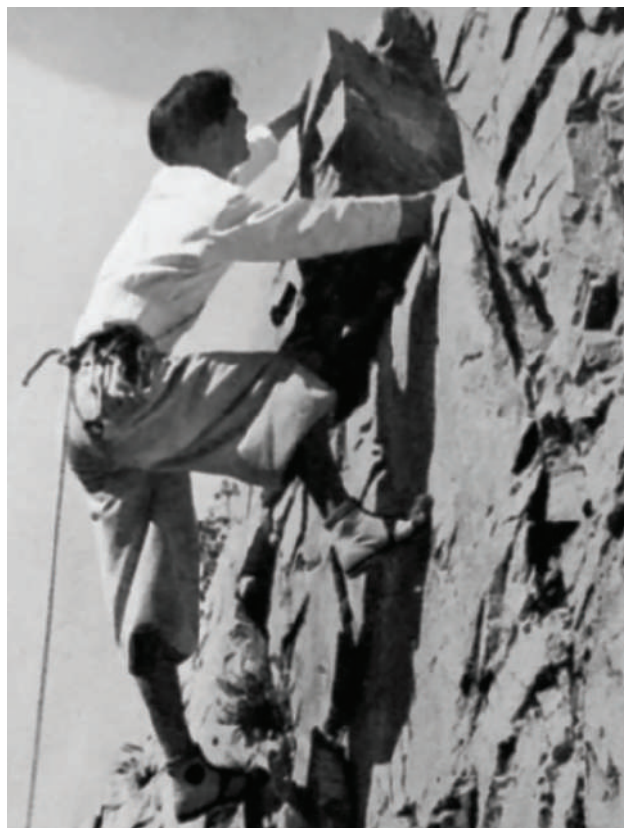
In questa valle Comici insegnava a molti allievi la tecnica dell'alpinismo e l'uso dei materiali da roccia. Lo seguivano anche molte donne, considerate per l'epoca pioniere ed anticonformiste della roccia. Per quel che riguarda i materiali (corde in canapa, moschettoni pesanti, ecc.) per il loro uso bisogna notare che Comici teneva conto degli insegnamenti della scuola di Monaco Di Baviera, essendo il Club Alpino Tedesco (DAV) nato prima del nostro CAI.

Torniamo un attimo alla sua famiglia, composta dal padre Antonio che lavorava ai Cantieri Navali, la madre Regina casalinga ed una sorella minore, Lucia, che lascerà un segno indelebile nel cuore di Emilio, morendo a soli quattordici anni. Comici lascia la scuola a quindici anni a causa delle ristrettezze economiche familiari ed a tale scopo viene assunto nel 1916 ai Magazzini Generali di Trieste.

Nelle domeniche libere assieme agli amici della Società XXX Ottobre si reca a scalare le pareti delle Giulie. Nel 1932 si trasferisce a Misurina (non fu accettato a Cortina) ma l'avventura dolomitica era già iniziata prima. L'anno dopo 1933 si reca a Lecco per spiegare agli scalatori locali le allora moderne tecniche di arrampicata, tra quelli c'era anche Riccardo Cassin (più giovane di Emilio) al quale Comici, vedendolo arrampicare, suggerì di continuare ad arrampicare ed a migliorarsi.

Nel 1938 Comici si trasferisce a Selva Di Val Gardena. Vi ricordo che proprio in quell'anno Benito Mussolini diede il via alle famigerate leggi razziste proprio a Trieste (documentazione dalla Risiera di San Saba di Trieste).

Nel 1939, per la fama che aveva come alpinista, fu nominato



Podestà di Selva (carica corrispondente all'attuale Sindaco). Nel contesto dell'epoca Comici accettò l'incarico con distacco, dedicandosi soprattutto all'arrampicata e aprendo sempre nuove vie. Poi, proprio nei pressi di Selva Di Val Gardena, prima di arrivare alla recente Ferrata Pertini (attualmente chiusa per ordinanza del Sindaco), mentre arrampicava su una parete portando su una cliente, e seguito da alcuni amici, per un banale incidente (sembra si sporgesse per dare istruzioni agli amici sotto) un cordino deteriorato al quale si era assicurato si spezzò, provocando la caduta e la morte del grande alpinista il 19 ottobre 1940, a soli 39 anni.

I libri su Emilio Comici, dati alle stampe, sono:

"Alpinismo eroico" edito nel 1942

"L'arte di arrampicare di Emilio Comici" di Severino Casara, edito nel 1957.

Tra le frasi scritte da lui, mi piace ricordare questa:

"Tutto quello che ci dà la Montagna è bello ed è grande, tanto la gioia quanto l'ammarezza. Noi veniamo a Lei con devozione, e con devozione accettiamo tutto quello che ci viene da Lei".



Di seguito un piccolo elenco delle principali vie di salita aperte da Emilio Comici:

1927: **Via Innominata alla Torre Innominata** (con Giordano Bruno Fabjan), 550 metri, V.

1928: **Via Comici alla Cima di Riofreddo** (con Giordano Bruno Fabjan), 700 metri, V+.

1929: **Via Comici-Fabjan al Monte Cimone del Montasio** (con Giordano Bruno Fabjan), 550 metri, V+.

1929: **Via Comici-Fabjan alle Tre Sorelle del Sorapiss** (con Giordano Bruno Fabjan), 800 metri, VI-.

1929: **Via Comici-Fabjan al Dito di Dio** (con Giordano Bruno Fabjan), 600 metri, V.

1930: **Via Comici-Salvadori alla Torre del Diavolo** (con Mario Salvadori), 120 metri, VI.

1931: **Via Comici-Benedetti al Monte Civetta** (con Giulio Benedetti), 1050 metri, VI.

1932: **Via Comici-Brunner-Cernuschi sullo Spiz di Lagunaz tramite Torre di Lagunaz e Torre del Boral nelle Pale di San Lucano**, 180 metri, IV+.

1933: **Via Comici-Dimai alla Cima Grande di Lavaredo** (con Giovanni e Angelo Dimai), 550 metri, VI- e A1.

1933: **Via Comici-Cassin allo Zuccone Campelli** (con Riccardo Cassin, Mario Dell'Oro, Mary Varale e Mario Spreafico), 140 metri, IV- parete ovest.

1933: **Spigolo Giallo alla Cima Piccola di Lavaredo** (con Mary Varale e Renato Zanutti), 350 metri, VI+.

1934: **Via Comici alla Punta Frida** (con Giordano Bruno Fabjan, Vittorio Cottafavi e Gianfranco Pompei), 250 metri, VI.

1934: **Via Comici alla Torre Piccola di Falzarego** (con Mary Varale e Sandro Del Torso), 230 metri, V.

1936: **Via Comici-Mazzorana alla Cima Piccola di Lavaredo** (con Piero Mazzorana), 350 metri, VII.

1936: **Via Comici-Del Torso-Zanutti alla Torre Comici** (con Sandro Del Torso e Renato Zanutti), 300 metri, V/VI.

1936: **Via Comici al Dito di Dio** (con Piero Mazzorana e Sandro Del Torso), 600 metri, VI.

1940: **Via Comici al Salame del Sassolungo** (con Severino Casara), 450 metri, VI+.



di Luigi Melloni

TRE GIORNI IN CARNIA

Quest'anno ho proposto una tre giorni sulle Alpi Carniche, nell'alta valle del But. La zona è a me assai familiare avendo svolto nel 1980/81 il servizio militare di prima nomina nelle file del BTG Alpini Tolmezzo a Paluzza, assegnato alla 114° CP mortai "La Valanga" con l'incarico di comandante delle salmerie di BTG, ossia tra i muli! Appassionato di montagna, il "soggiorno militare" mi ha permesso di conoscere montagne ed escursioni nei dintorni, tanto che alla domenica, mentre i miei colleghi friulani scappavano a casa, io partivo per monti e non nascondo di aver rischiato e azzardato da solo, in percorsi non semplici (c'era la pazzia dei 24 anni, mi è sempre andata bene!). Così parto il giorno prima autonomamente. Base di appoggio Timau. Timau m 820, è una frazione di Paluzza (UD), fondata da minatori carinziani verso l'anno 1.200 (nei pressi c'erano miniere di rame e ferro, oggi restano le cave attive di marmo grigio di Carnia), costituiscono una comunità a parte, chiusa, tanto che mantennero il proprio dialetto di origine tedesca, il timavense che tutt'ora si parla, si scrive e s'insegna nelle scuole elementari. Negli anni 1970 è iniziato l'esodo e le emigrazioni verso tanti paesi europei in cerca di lavoro. Le vecchie abitazioni sono in gran parte abbandonate, crollate o utilizzate dagli antichi abitanti per le ferie, dai 1.200 abitanti si è scesi oggi a circa 400 abitanti, tutti però orgogliosi della propria identità e della piccola comunità che parla le tre lingue: timavense, friulano e italiano.

Il giorno dopo alle 9,30 arrivano i nostri otto alpinisti faentini con un pulmino noleggiato per l'occasione. Dopo la colazione con i biscotti speciali di Silverio, si parte per Malga Pramiosio. Il tempo è nuvoloso, fresco, 15° (in pianura Padana si sfiorano i 34°), meta della giornata il Monte Avostanis m 2.193 con rientro dal Passo Pramiosio. Dopo la



malga in località Malpasso, c'è la targa in ricordo di Maria Plözner Mentil, portatrice carnica ferita mortalmente da un cecchino mentre portava munizioni e viveri agli Alpini il 15 febbraio 1916. Lasciò tre figli in tenera età e il marito militare. Riposa nel sacrario di Timau assieme ad altri 1.763 caduti italiani e austriaci. Decorata con la medaglia d'oro al Valor Militare, a lei fu intitolata la caserma di Paluzza, unico edificio militare italiano dedicato ad una donna. Arriviamo per facile mulattiera al lago glaciale Avostanis m 1.936, ma nuvole basse ne impediscono la vista, si decide di salire ugualmente alla cima. Si scatena la ricerca agli schrapnel! Tutte queste zone furono aspramente contese tra maggio 1915 e ottobre 1917 da italiani e austroungarici a suon di cannonate e nei prati e sentieri si rinvengono ancora schegge, e le sferette metalliche degli schrapnel. Gli schrapnel erano proiettili di artiglieria pieni di sferette metalliche. Il proiettile con un sistema d'innescio esplodeva in aria e lanciava una rosata di sferette che potevano colpire mortalmente i malcapitati. Ecco che gli amici apprese le tecniche di riconoscimento e di ricerca, inebriati dalla novità, si cimentano nella gara a trovare la sfera ormai storiche. C'è chi le trova in quantità, c'è chi non le vede pur avendole a pochi centimetri dal naso, c'è



chi raccoglie le sferiche palline di sterco di capra per sbaglio! Questo giochetto proseguirà nei prossimi giorni percorrendo le zone di guerra. Purtroppo la cima dell'Avostanis è avvolta da basse nubi, niente panorama. Rientriamo in fretta, il cielo comincia a scureggiare, arriviamo appena in tempo alla Malga Pramiosio e, seduti attorno al tagliere con montasio e salumi vari, fuori arrivano dalle cateratte celesti, secchiate d'acqua di ben venuto. Alloggiamo presso il ristorante da Otto a Timau, inutile descrivere il menu e l'abbuffata collettiva serale, nessuno si dimostra anoressico e astemio. Sabato 25 giugno. In programma la salita al Cellaon o Creta di Collinetta. Il cielo è terso, ha piovuto di notte, ma c'è instabilità, nel pomeriggio previsti temporali. Il Cellaon è una cima che s'erge a sinistra dominante il passo di Monte Croce Carnico, sul confine italo-austriaco. La cima per la sua posizione strategica, fu aspramente contesa tra Alpini e Alpenjäger. Siamo operativi alle ore 7,30. Passiamo il confine a piedi e ci inoltriamo per il sentiero che conduce alla galleria bellica austriaca (Cellaon stollen). Ovviamente imbrago, casco, lampadina frontale, guanti. La galleria è forse la parte più spettacolare dell'itinerario. Venne scavata dai soldati di Francesco Giuseppe nel 1916 in modo tale da raggiungere la Selletta del Cellaon fuori dalla vista degli italiani. La galleria è lunga 183 m, con un dislivello di 110 m, provvista di cavo, sale con inclinazione di 60°-70°, nell'ultimo tratto diventa verticale a 90° con staffe metalliche, vera opera di ingegneria militare, è stata riaperta nel 1987 dalle guide alpine austriache. Il gruppo, giunto in sella, ha tre opzioni: 1) salire la via normale italiana dalla Cresta Verde 2) affrontare la ferrata Tre Confini, impegnativa 3) affrontare la ferrata Steinbergerweg. Quest'ultima a detta del ristoratore Diego, facile. Maurizio e Marco scelgono per la Tre Confini. Il resto del gruppo con il sottoscritto che non aveva mai fatto questa via, opta per la ferrata facile. (In effetti avevo già sperimentato l'anno scorso il giudizio di difficoltà di Diego quando gli chiesi informazioni per salire sul Gam Spiz di Timau: "Un'autostrada, molto bella" fu il suo giudizio. Mi trovai a percorrere un sentiero scomparso tra cumuli di massi e tronchi, arrivato in quota a percorrere una filiforme cengia erbosa, sotto a 900 m più in basso a strapiombo la chiesa (orribile) di Timau. Bastava scivolare per arrivare direttamente davanti alla croce! Poiché il patacca l'ho già fatto varie volte a 24 anni, pensai che non era il caso di continuare e ingranai la retromarcia ridotta a 100 m dalla cima). Per cui ero un po' prevenuto. In effetti la Steinbergerweg ricalca un percorso seguito e attrezzato dai soldati austriaci. Si percorre un colatoio, poi si entra in una gola con alcuni passaggi in libera senza cavo. Si percorre una cresta riprendendo il cavo e raggiungendo la sella, si seguono le caverne di guerra, in breve si raggiunge la cima fino alla croce a m 2.241. Tutti arrivati, non per la facilissima, ma diciamo di medio impegno ferrata. Marco e Maurizio arrivano poco dopo, un po'... provati per l'impegno non previsto. Dalla cima si spazia sul versante austriaco: Valentinental, Monte Polonik, la valle del Gail con Mauthen; dal versante italiano: il Coglians con il rif. Marinelli, Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, Avostanis, la valle del But, Monte Terzo ecc. Ovviamente fotografie di rito sulla sudata cima, e osservando bene si vedono in basso due uccellacci neri che veleggiavano; in pochi minuti sfruttando le termiche acquistano quota e iniziano a rotearci sulla testa a pochi metri: sono grifoni! Questi vulturidi sono



stati protetti e la colonia si è incrementata a 50 esemplari che veleggiano sulle Alpi Carniche. Emozionante visione, le macchine sparano fotografie a raffica. Il Monte Cellon fu testimone di un tragico avvenimento di guerra nel 1916. Una compagnia di Alpini del BTG Monte Arvenis fu accusata di insubordinazione e ribellione davanti al nemico. Gli fu ordinato di eseguire un attacco alla Cima del Cellon, azione suicida, impossibile, gli Alpini chiesero di eseguire l'operazione di notte con copertura di artiglieria. Il comandante li denunciò al tribunale militare. Ventinove Alpini furono condannati all'ergastolo (poi amnistiati a guerra finita), altri quattro, il cap. mag. Ortis, cap. Matiz, cap. Corradozzi, alp. Massaro, giudicati colpevoli furono fucilati alla schiena con disonore a Cercivento il 1 luglio 1916. In tutti questi anni i parenti, associazioni d'arma, politici, amministratori si sono battuti presso il Ministero della Difesa per ottenere la riabilitazione dei quattro e riaprire il procedimento, sempre ricevendo rifiuto. Finalmente quest'anno, in occasione del 150° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, una compagnia dell'8° della Julia ha solennemente attribuito gli onori militari il 1 luglio, esattamente 106 anni dopo il tragico fatto. Un monumento presso la chiesa di Cercivento ricorda i Fusilâz di Çurçuvint, drammatico avvenimento di una guerra fratricida combattuta su queste cime. Ci affrettiamo a scendere per la Via Italiana, stanno montando nuvoloni minacciosi. Bella la discesa lungo una cengia fino alla Cresta Verde con resti di trincee e accantonamenti italiani, i ruderi di Casera Collinetta con i resti di un fronte morenico e di un antico lago glaciale ormai interrato, alcune marmotte scappano correndo. Arriviamo a Timau in tempo per una rapida visita al Museo della Grande Guerra che raccoglie cimeli e testimonianze degli anni terribili trascorsi in trincea in alta quota. Alla sera altra abbuffata con specialità friulane. Oggi ultimo giorno, cielo sereno. Escursione storica al Freikofel. Lascio la mia auto in località Laghetti, poi con il pulmino si prosegue per la cantoniera (risparmiamo 300 m. di salita). Ci inoltriamo nel bosco tra tronchi sradicati e atterrati di faggi e abeti ancora testimonianza del passaggio dell'uragano Vaia, raggiungiamo la cappelletta del BTG Val Tagliamento con i resti del cimitero militare. Passiamo il confine di stato indicato da un paletto bianco e saliamo un canalino che conduce alla cima del Freikofel m 1.757. Inserito tra Pal Piccolo e Pal Grande, conteso tra italiani e austroungarici, rimase in mano italiana fino all' ottobre 1917. La cima fu fortificata con trincee in calcestruzzo, caverne, gallerie e ancora presenti in discreto stato resti di edifici, ripuliti e mantenuti dai volontari dell'Associazione Amici delle Alpi Carniche, tanto che hanno creato il museo all'aperto del Freikofel. Ancora evidenti le scritte, le incisioni e gli stemmi dei reparti che si sono succeduti sulla montagna. Si resta senza parole pensando al lavoro, all'attività di questi giovani che hanno passato freddi inverni e assolate estati (senza acqua, non ci sono sorgenti), a scavare e a sopravvivere sotto al fuoco dell'artiglieria e dei cechini per contendersi pochi metri di terreno. Tutto attorno ancora cumuli di scatolette arrugginite, filo spinato, schegge e gli immancabili schrapnell!. Si scende dal Passo del Cavallo. Anche qui dedali di trincee scavate, gallerie, postazioni tutte restaurate. Nelle baracche un gruppo di volontari del CAI di Latina svolgeva il turno settimanale di manutenzione in quota. Purtroppo occorre rientrare. Breve sosta alla sorgente di



Malga Pal Grande di Sotto e discesa ai Laghetti. Si recupera il pulmino. Gli amici devono scendere in Padania. Io resto ancora per quattro giorni, non ho nessuna voglia di liquefarmi e sublimare in Val Padana. Rimangono i ricordi della flora alpina che ci hanno accompagnato in questi giorni: giglio martagone, centaurea, campanule, sassifraghe, orchidee, genziane, digitali, arniche, leontodon, rododendri, e tutte le altre centinaia di specie floristiche con i colori e profumi che hanno allietato i nostri passi e i nostri occhi tra le salite delle Alpi Carniche. Grazie a: Maica, Tatiana, Delia, Anna Rita, Daniele, Maurizio, Marco, Pat. PS: In Carnia ci sono ancora tante camminate da fare e ottimi piatti da assaggiare! MANDI FRIÛL

PNEUS *TECNICA*

Via della Boaria, 87
48018 Faenza (RA)
Tel: 0546 623428
Fax: 0546 626371
Mobile: 348 7168468
pneustecnica@libero.it
www.pneustecnicafaenza.it

Driver
PNEUMATICI E ASSISTENZA **PIRELLI**

OFFICINA MECCANICA

G CHIARINI GIUSEPPE 

DI BIANCHEDI P. & DALLA CROCE S. SNC
V.LE RISORGIMENTO N.4/C
48018 - FAENZA (RA)

Tel. e Fax 0546 620483

LANDIRENZO RETE ITALIA e-mail: officinachiarinigiuseppecnc@gmail.com

RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E INSTALLAZIONE MANUTENZIONE IMPIANTI GPL E METANO

LIVERANI gohappy
LASCIATI TRASPORTARE

Noleggio autobus, minibus e auto con conducente
Carrello trasporto bici
Scuola Bus
Trasporto  Via Faentina, 150 - Brisighella (RA)
Tel./Fax +39 0546 84973 Cell.+39 338 8823381
www.liveranigo.it



COOPERATIVA TRASPORTI DI RIOLO TERME

Noleggio Bus Gran Turismo, auto ncc, servizio pubblico di linea

Via Miglioli, 1 - 48025 Riolo Terme (Ra)
Tel. +39 0546 71028
E-mail: info@cooptrasportiriolo.it - www.cooptrasportiriolo.it

 **Paolo Ciani**

Elettrodomestici TV
Vendita e riparazione
Installazione e manutenzione impianti elettrici

Sconto Soci CAI

Corso Garibaldi, 8/B - FAENZA (RA)
Tel. 0546 22652 - Cell. 339 7250541
e-mail: cianipao@hotmail.it

Club Alpino Italiano - Sezione di Faenza

MODIGLIANA CARTA DEI SENTIERI DEL TERRITORIO

SCALA 1:25.000



Comune di Modigliana

Carta dei sentieri del Comune di Modigliana

€ 3,50 **Metodo Universalmente riconosciuto per la cartografia**



Faenza... passo dopo passo 2.0

viene a camminare nei percorsi della città tutti i martedì e venerdì alle ore: ore 20.30 (ora serale) ore 21 (ora legale) con partenza dalla piazza Della Libertà (Fontana Monumentale) i percorsi organizzati sono aperti nella bacheca presso la Fontana Monumentale.

ATTIVITÀ GRATUITA di promozione della SALUTE e del BENESSERE

di Elisa Belletti

UN “TUTTUNO”, CON UN PAIO DI MUTANDE IN MANO E IL ROSA DENTRO

Il Rosa non è mai stato il mio colore.

Forse perché sono cresciuta con tre maschi e ogni giorno sentivo di dover essere cazzuta, per riuscire a farmi largo ed essere accolta nei loro giochi senza il rischio di sporcare gonne troppo delicate.

Crescendo però, quel tocco di femminilità è venuto all'occorrenza a mancarmi e da quando pascolo per monti ho maturato il desiderio di una mia personalissima sfumatura di Rosa.

Sono stata ad alte quote poche volte, si possono contare sulle dita di una o forse al massimo di due mani. Una di quelle, presto o tardi, doveva per forza essere sul Monte Rosa.

La prima volta le condizioni meteo hanno fatto piegare la mia grande guida verso altri lidi. La seconda, il perenne timore di non essere all'altezza mi ha convinta a desistere due giorni esatti prima dell'ascesa. La terza volta invece l'occasione era perfetta.

L'uscita la organizza il GAF. Capogita Max e Morf. Ci sono anche due dei miei più grandi “amici della montagna”, Giulia e Daniele. La via scelta è la normale al Castore, secondo le relazioni una delle più accessibili “a tutti” ma anche una delle più indiscutibilmente appaganti a livello panoramico.

Un mix di fattori forse irripetibili.

Le regole del GAF ormai le conosco bene. Il gruppo non è un “tour operator”. Come direbbe Morf, “occorre un ragionevole livello alpinistico”, ognuno è responsabile di sé stesso e della propria cordata, deve possedere l'attrezzatura e le competenze tecniche di base.

Io ho (quasi) tutto, mi manca “solo” un po' di esperienza (...). Dani ed io la sera del briefing simuliamo la cordata, decidendo l'ordine e le distanze a cui ci legheremo. Io con i nodi a palla non me la cavo male ma, tralasciando il fatto che non saranno indispensabili, se dovessi mai trovarmi nella malaugurata situazione di allestire una sosta con un chiodo e un corpo morto che sia, certamente di corpi morti ce ne potrebbero essere almeno tre.

Oltretutto fa caldo, e proprio solo una settimana fa è successa la tragedia in Marmolada.

Spengo subito questo emisfero di cervello e affido l'altra metà ai ragazzi, certamente più esperti e oggettivi di me. Io e i miei compagni raggiungiamo il compromesso: controlliamo il meteo fino alla sera prima, non deve dare più di 4° almeno fino a mezzogiorno. Partiamo presto e, se alle 09.00 in punto non siamo ancora in cima, dove siamo siamo giriamo i tacchi. Per non sapere né leggere né scrivere e arrivare già morti di sonno ad affrontare l'avvicinamento, noi tre decidiamo per una partenza strategica del venerdì. Arriviamo a Gressoney in tarda mattinata e dopo una passeggiata di piacere nei dintorni per sgranchirci le gambe, beviamo ettolitri di coca cola nel bar sotto gli impianti (l'alcol lo evitiamo accuratamente, perché non vogliamo “rovinare” la preparazione dell'ultimo mese). Una volta al furgone,



ceniamo e facciamo il check degli zaini.

C'è tutto.

Siamo pronti.

L'indomani ci svegliamo di buon mattino ed egoisticamente, senza aspettare nessuno, ci incamminiamo per raggiungere con gli impianti il colle della Bettaforca. Ognuno con il proprio passo, intorno alle 13.00 arriviamo al Rifugio.

Dopo un paio d'ore arriva anche il gruppone: prima Max e Alex, poi Morf con suo padre, Mattia, Malavolti e tutti gli altri. Alcuni hanno una faccia dubbiosa, altri sono freschi come delle rose. Il gruppo è omogeneo insomma!

Manca solo Elena. E dire che era partita tra noi e il gruppone. “Ma dove si sarà infilata? – borbotta Morf mal celando un pizzico di preoccupazione – ha anche il cellulare staccato!”. Per distendere i muscoli, alleggerire i pensieri e allontanare qualsiasi titubanza residua rispetto all'indomani, ci spostiamo scalzi sulla piattaforma in cemento dell'elicottero e senza alcuna guida esperta, ognuno a turno improvvisa una posizione di Yoga.

Funziona! Ai piedi del “nostro” ghiacciaio, immaginando le linee da seguire e fantasticando sulle ore a venire sorridiamo, ci rilassiamo e qualcuno arriva addirittura ad addormentarsi. Nel frattempo compare anche Elena, che dopo una mezza (ok sì, quasi intera!) strigliata da parte del capogita, si amalgama al gruppo, spiegando che se l'è presa



comoda per socializzare lungo il sentiero.

Alle 18.00 andiamo a cena.

Il Quintino Sella al Felik è proprio bello: la mensa a dire il vero non è granché, ma il clima è giovane, accogliente e gentile (cosa non scontata da trovare tra chi vive tutta la stagione isolato a 3.585 metri, servendo avventori e dormendo 3 ore a notte!). A tavola ci confrontiamo e mettiamo a punto gli ultimi dettagli tecnici. Il rifugista ci consiglia di partire non prima delle 05.30. Io e Giuli lo guardiamo storto e per guadagnare tempo sul caldo, sulla ressa che ci sarà in cresta e sulla nostra probabile lentezza, ci giuriamo che alle 05.00 in punto avremo i piedi sul ghiaccio. Tutti gli altri, all'unisono, ghignano diffidenti, come a dire “non ce la farete mai!”. Dani, fiducioso, è l'unico che nutre un flebile speranza nei nostri buoni propositi.

Alle 20.00 io e lei siamo in branda. Stiamo bene, per ora non ci è venuto nemmeno mal di testa ma decidiamo comunque di addormentarci con un'aspirina preventiva sotto la lingua. Nonostante la luce ancora a giorno che entra dalla finestra, chiudo gli occhi.

Alle 04.00 in punto suona la sveglia, ma io contavo le ore ad ogni ora già da mezzanotte.

Schizziamo giù dal letto e senza nemmeno darci il buongiorno, senza accordarci su nulla ma in coordinazione perfetta, io e Giuli seguiamo la stessa identica sequenza di

spostamenti. Sregolati e in ordine sparso rispetto a ciò che accade nella quotidianità della vita vera: siamo già mezze vestite, ci infiliamo gli strati mancanti, andiamo in bagno a fare pipì; usciamo contemporaneamente e ci avviciniamo allo specchio stropicciandoci gli occhi con due gocce di acqua gelida. Poi ci laviamo i denti e, coerentemente con ogni logica, andiamo a fare colazione.

Azzanniamo al volo due biscotti e una fetta di crostata, ci infiliamo gli scarponi e schizziamo fuori, dove Dani, che ha invece seguito il suo personalissimo ordine logico delle cose, è già fuori ad aspettarci con gli zaini pieni della corda e vicini vicini. “Non partiamo subito – ci dice – sta passando un nuvolone che preclude tutta la visuale, aspettiamo 10 minuti”. Con questa sua prima valutazione, se pur banale, definisce chiaramente i ruoli e noi ci sentiamo già al sicuro. Nonostante la minuzia che avevamo usato nella preparazione di corde e zaini, forse per l'emozione, forse per il freddo, forse per l'alta quota o semplicemente perché è una delle nostre prime volte e non siamo in grado, per imbragarci facciamo un po' di casino. Nell'ingavagnamento generale, ad un certo punto Giulia si ritrova un paio di mutande tra le mani. Io le afferro al volo, credendo possano essere le mie. Lei me le ristrapa, convinta siano le sue. Poi rimestandole per bene, ci accorgiamo che non sono né mie, né sue. Fortunatamente però, sono pulite! Dani è paziente. Decidiamo di ri-infilarle



nello zaino e ci incamminiamo.

Alle 04.58 in punto, noi e il nostro uomo, come da promessa e in barba a tutti i maschi diffidenti che non davano una cicca marcia alle due donzelle neofite, abbiamo i piedi sul ghiaccio, già ramponati. Siamo tra le prime cordate, ma non la prima. Forse la seconda o la terza al massimo (altra decisione strategica di Dani!).

Superata la piana iniziale del ghiacciaio del Felik che fiancheggia dolcemente la punta Perazzi, guardando i due che ci stanno davanti Daniele si ferma ed esclama "io da sinistra non ci passo!". Io e Giulia buttiamo l'occhio, ma nel buio non vediamo nulla. Lì per lì capiamo solo che l'alternativa è proseguire dritti, per quella che poi abbiamo rinominato la "direttissima". Tira tantissimo. Con un sospiro profondo ma strozzato ci affidiamo al nostro capo cordata, inghiottiamo quanta più aria possibile e a testa bassa proseguiamo. Dritte.

Il cuore mi batte a mille. Ogni tre passi, i polpacci mi bruciano da prendere fuoco. "Chissà se loro, davanti da me, sono messi uguale?" – mi chiedo. Al quarto passo Dani si ferma a riprendere fiato. Giulia lo segue. Mi fermo anche io. Ho la risposta: "siamo tutti messi uguale – mi dico – è tutto normale, Elisa!".

La maturazione di questo pensiero, nella condivisione della fatica, delle gambe che friggono e del respiro corto mi fanno diventare un tutt'uno con i miei compagni. Non sono più da sola con i miei pensieri, i miei timori e i miei limiti. Sono con loro, parte integrante di un tutt'uno che è la cordata, alla quale stiano contribuendo tutti e tre in egual misura. Con i nostri pensieri, i nostri timori, i nostri limiti. Con la nostra energia, la nostra tenacia, il nostro desiderio di arrivare in cima.

Scavalliamo la salita e giungiamo ad un'altra piccola piana, proprio sotto un grande seracco. Accenniamo ad un sorriso di soddisfazione e ci accorgiamo che sta albeggiando. Davanti a noi scorgiamo orme ben definite e ghiacciate che sprofondano almeno di mezzo metro. Ci guardiamo e tutti e tre all'unisono valutiamo: "Queste sono al massimo di ieri, dobbiamo muoverci, al più tardi tra tre ore qua è tutta pappa!".

La salita prosegue con un pendio ripido misto a roccette, abbastanza impegnativo ma breve. Siamo sul colle del Felik e l'altimetro di Dani segna 4.061 metri. Facciamo un applauso a Giulia, che è la primissima volta che supera i 4.000 metri. Io voglio fare due passi in avanti, per superare i 4.061 metri del mio Gran Paradiso.

Le nostre conquiste in itinere ci caricano e la fatica successiva quasi svanisce. Pare essere diventata una condizione nota, alla quale ormai siamo abituati e con la quale conviviamo con naturalezza, tenendo il nostro passo. Lento (ma non troppo) e costante. Dopo l'ultimo strappo svanisce completamente, sostituita dal panorama che si apre alla nostra destra.

Dopo una specie di balconata di ghiaccio che ci offre una sorta di protezione sulla nostra destra, quando quella barriera si abbassa sento per la prima volta in vita mia un senso di vertigine profonda allo stomaco. Inizia così la cresta sud orientale, a mio avviso decisamente aerea, che ci proietta in un ambiente totalmente spalancato a 360° su "tutto". In quel momento ovviamente non ne avevo cognizione, ma una volta a casa, rileggendo relazioni e guardando foto, ho scoperto che da lassù la nostra visuale era aperta verso il Gruppo del Breithorn, del Gran Combin, del Monte Bianco, del "mio" infinito e sofferto Gran Paradiso. C'è anche il Cervino! Quella inconfondibile

Grande Becca l'ho addirittura riconosciuta lì per lì!

L'ultimo passo prima della vetta lo sento arrivare fino allo stomaco. Come un pugno, sale prepotente fino alla gola ed esplose violento fuori, dando libero sfogo ad emozioni di rara intensità. Catapultandomi tra le braccia dei miei amici.

Sono le 07.34 e stretti così, in un tutt'uno, siamo su Cima Castore. Felici.

Neanche 10 minuti più tardi, ancora con la barretta in bocca, il capo dice che è già ora di fare dietro front. Per le successive due ore, con la testa rimango in vetta, e della discesa conservo vaghi ricordi.

Poco più giù incontriamo i compagni che, fortunati (o semplicemente meno ansiosi di noi) sono riusciti a bere il the a colazione, e con i nostri sorrisi tentiamo di trasmettere loro quel pizzico di energia necessaria a confermarci che la cima è vicina. E che è uno spettacolo pazzesco.

Ci accorgiamo che le tracce fonde mezzo metro prima della cresta sono ancora dure. "Siamo stati proprio bravi con i tempi!" – penso. Ancora più giù constatiamo che Dani è stato un capocordata severo ma lungimirante. Costringendoci alla faticaccia della "direttissima" ci ha evitato numerosi salti tra vari crepaccini che si aprono sulla sinistra del Felik – ora li vediamo bene anche io e Giulia.

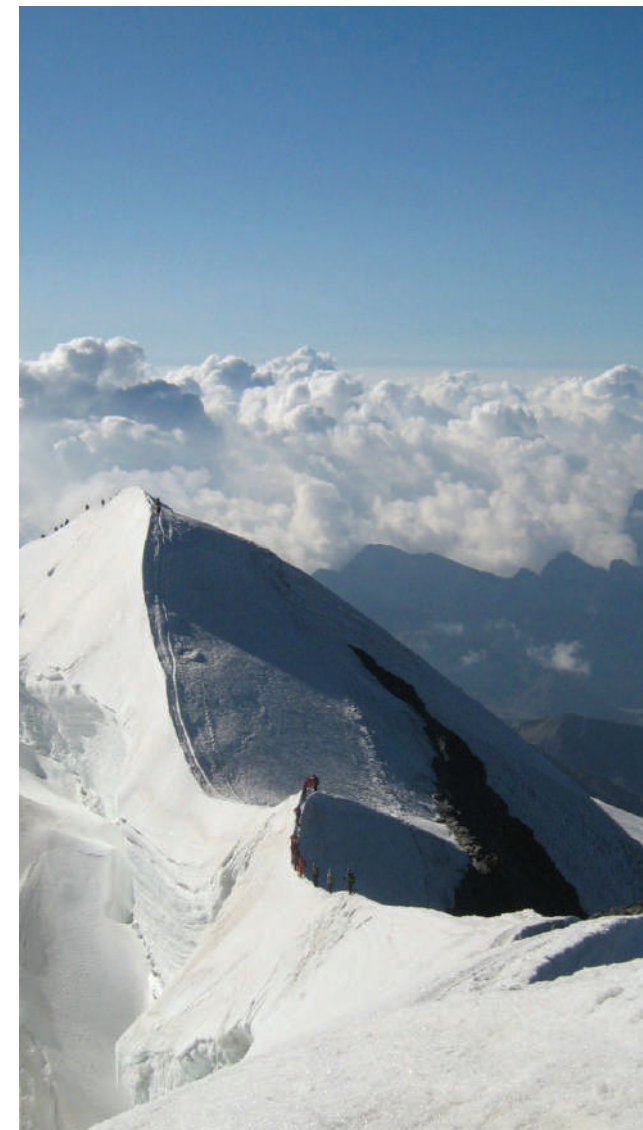
Alle 09.35 siamo al Quintino Sella. Ci riabbracciamo, sistemiamo gli zaini e decidiamo a malincuore di abbandonare in Rifugio le mutande senza padrone che, non sappiamo per quale assurdo motivo, quella notte avevamo deciso di tenere con noi nello zaino. Forse ora potranno portare fortuna ad altri salitori.

Per il rientro a valle, ognuno si aggrappa al proprio personale filo della luce.

Rientrati tutti alla base di partenza, noi tre e il gruppone, ci ritroviamo immancabilmente davanti ad una birra a Gressoney, dove ci stanno aspettando per brindare anche gli amici della Yellowstone.

Nei giorni successivi sento uno dei miei uomini parlare al telefono con un amico, e percepisco che gli sta raccontando della mia salita sul Rosa. Mi piace pensare che nelle sue parole ci sia un pizzico di orgoglio.

"Posso tornare a giocare tra loro – penso sorridendo – senza il timore di essere rifiutati o di sporcarmi la gonna. Del resto, adesso, il Rosa ce l'ho dentro".



YELLOWSTONE: INIZIA UNA NUOVA STAGIONE!

Spolverate le scarpette e scaldate le dita, perché sta finalmente per iniziare una nuova stagione in palestra, ricca di tante novità!

Dopo il successo della stagione 2021-22, continua la collaborazione con la palestra Carchidio Strocchi. Il gruppo Yellowstone CAI sarà presente nella gestione delle attività non agonistiche della palestra, mettendo a disposizione competenze e passione per le attività di tracciatura, organizzazione corsi, gestione ingressi e aperture.

Anche quest'anno verranno organizzati tre corsi di avvicinamento all'arrampicata sportiva, che prevedono lezioni pratiche e teoriche svolte sia in palestra che in ambiente. Il corso è rivolto a chi non ha mai scalato o che è alle prime esperienze e vuole provare il brivido dell'altezza e misurarsi con nuove sfide.

In palestra troverete alcune novità. Tutte le prese di boulder e lead sono state smontate e lavate, per un maggiore grip. Le vie di corda sono state interamente ritracciate e sicuramente ce ne saranno per tutti i gusti grazie agli otto diversi tracciatori coinvolti. Infine, per la gioia di tutti i boulderisti, è stata aggiunta una nuova parete dedicata al boulder in placca, mentre la parete strapiombante già esistente sarà tracciata in modalità Japan Wall. Ispirato alle palestre d'arrampicata giapponesi, dove la concentrazione di prese per pannello è molto alta, questo metodo permette di aumentare il numero, la varietà e la personalizzazione dei passaggi.



Se volete essere i primi ad imbrattare le prese appena lavate dallo staff, la data di apertura è il 20 settembre. La palestra sarà aperta al pubblico arrampicatore dal martedì al venerdì, dalle 19:00 alle 22:30.



CORSO DI AVVICINAMENTO ALL'ARRAMPICATA

- ▶ 5 lezioni indoor + uscita in falesia
- ▶ Piccoli gruppi seguiti da un singolo insegnante
- ▶ Accesso libero alla palestra nelle settimane del corso
- ▶ Costo: € 130 comprensivi di assicurazione CAI per l'uscita in falesia
- ▶ Materiale fornito dalla palestra (imbrago, scarpette e caschi)
- ▶ Argomenti trattati:
 1. Ricerca del baricentro ed equilibrio
 2. Tecniche fondamentali ed avanzate per la progressione su roccia
 3. Uso del grigri, rinviata ed assicurazione del primo di cordata
 4. Manovra di calata con anello chiuso
 5. Materiali
- ▶ Per info: yellowstonefaenza@gmail.com



PIANTE DELL'APPENNINO ROMAGNOLO

(a cura di Ettore Contarini)



47 – ALBERI E ARBUSTI: FAMIGLIE VARIE (Berberidacee, Cornacee, Oleacee)

Fam. Berberidacee

Crespino comune (*Berberis vulgaris* Linnaeus)

fusto: alto fino a 2,5 metri, cespuglioso e fitto fin dalla base, irto di spine sottili ma acutissime e pungenti; corteccia grigio-brunastra dotata di striature longitudinali (Fig. 1); foglie: lanceolato-spatolate, lunghe 3-4 cm, di colore verde-scuro di sopra e più chiare di sotto con nervature reticolate; bordo dentellato e spinoso al tatto; alla base di ogni foglia crescono 2-3 spine di lunghezza 1-2 cm (Fig. 2);

fiori: posti in racemi penduli, a "grappoletto", a 15-20 insieme (raramente fino a 30); sepal e petali gialli, questi ultimi di lunghezza 4-6 mm, ovaloidi; fioritura in maggio-giugno (rivedi fig. 2);

frutti: bacche allungate di lunghezza 5-6 mm, prima verdi poi rosse a maturità (Fig. 3);

habitat: ambienti aridi, submediterranei; pendii sassosi; sottoboschi caldi e degradati con poca vegetazione; distribuzione: ampiamente euro-asiatica.

Fam. Cornacee

Sanguinella (*Cornus sanguinea* Linnaeus)

fusto: eretto, cespuglioso, di solito 2-4 metri di altezza; raramente oltre (Fig. 4);

foglie: opposte, ellittiche, generalmente di 5-6 cm di lunghezza, dotate di 3 o 4 nervature arcuate su ogni mezza foglia (Fig. 5); in autunno prendono una forte colorazione rosso-violacea (di qui il nome popolare e anche scientifico); (Fig. 6);

fiori: piccoli, a petali bianchi, posti in dense cime corimbose, cupoliformi, di diametro 4-6 cm; fioriture in maggio-giugno (rivedi fig. 5);

frutti: piccole drupe sferiche di diametro 5-6 mm, un po' zigurate, di colore nerastro e spesso un po' purpureo (Fig. 7);

habitat: pianta molto comune e diffusa, anche in aree



Fig. 1 – Crespino (*Berberis vulgaris*): pianta in fioritura (foto E. Contarini).



Fig. 2 – Crespino (*Berberis vulgaris*): primo piano dei fiori (foto E. Contarini).



Fig. 3 – Crespino (*Berberis vulgaris*): frutti in primo piano (foto E. Contarini).



Fig. 4 – Sanguinella (*Cornus sanguinea*): tipico ammasso vegetale di pianta in fioritura (foto E. Contarini).



Fig. 5 – Sanguinella (*Cornus sanguinea*): aspetto dei fiori (foto E. Contarini).



Fig. 6 – Sanguinella (*Cornus sanguinea*): caratteristico colore rosso dei giovani fusti in autunno-inverno (foto E. Contarini).



Fig. 7 – Sanguinella (*Cornus sanguinea*): primo piano dei frutti (foto E. Contarini).



Fig. 9 – Corniolo (*Cornus mas*): fiori in primo piano (foto E. Contarini).



Fig. 8 – Corniolo (*Cornus mas*): aspetto di cespuglio in fioritura a fine inverno (foto E. Contarini).



Fig. 10 – Corniolo (*Cornus mas*): gli inconfondibili frutti eduli della pianta (foto E. Contarini).



Fig. 11 – Ligustro comune (*Ligustrum vulgare*): cespuglio in fioritura (foto E. Contarini).



Fig. 12 – Ligustro comune (*Ligustrum vulgare*): particolare della fioritura (foto E. Contarini).

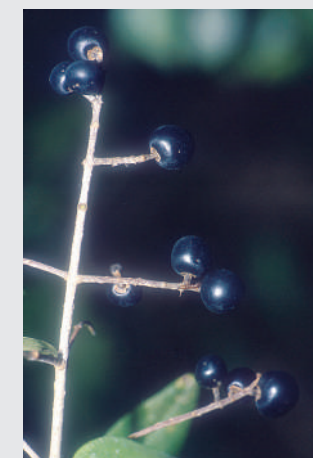


Fig. 13 – Ligustro comune (*Ligustrum vulgare*): i caratteristici frutti in primo piano (foto E. Contarini).

molto degradate, dalle siepi ai margini delle strade, dai pendii sassosi alle rive dei torrenti;
distribuzione: tutta la fascia euro-asiatica temperata.

Corniolo (*Cornus mas* Linnaeus)

fusto: eretto, cespuglioso, fino a 4-5 metri di altezza; rare volte anche alberello di 6-7 metri; corteccia grigia con screpolature rossastre; rami giovani quadrangolari (Fig. 8); foglie: opposte, ellittiche e un po' acuminate, di solito lunghe 5-6 cm e larghe 3, con 3-5 nervature (Fig. 10); fiori: in piccoli gruppi, all'ascella delle foglie, che appaiono prima delle foglie stesse; corolle piccolissime gialle, con petali di 2-3 mm, ripiegate verso il basso; fioriture già da febbraio (Fig. 9); frutti: drupe rosse, carnose, ovoidali, lisce e lucide, pendule, di lunghezza 12-15 mm; è specie ben nota per i suoi frutti eduli (rivedi fig. 10); habitat: boscaglia calda e ben soleggiata, submediterranea; specie ben diffusa fino a 700/800 m di quota, poi si fa più rara; distribuzione: sud-europeo/pontica (Mar Nero).

Fam. Oleacee

Ligustro comune (*Ligustrum vulgare* Linnaeus)
fusto: a portamento cespuglioso, molto ramificato e fitto, di altezza di solito fino a 3-4 metri (raramente ad alberello di altezza maggiore); corteccia liscia, bruno verdastra (Fig. 11); foglie: caduche ma a volte parzialmente persistenti in inverno, opposte, a lamina ellittica o a volte più stretta e lanceolata, con picciolo breve (2 mm); lunghezza generalmente di 15-30 mm (rivedi fig. 11); fiori: piccoli, bianchi, di diametro pochi mm, portati da fitte pannocchie terminali ai rami; fioritura in aprile-maggio (Fig. 12); frutti: bacche sferiche, nere e lucide, di diametro 4-7 mm (Fig. 13); habitat: siepi, margini di boschi e macchie cespugliate, pendii soleggiati, ecc., sempre in ambiente caldo e asciutto; pianta comune e diffusa fino a 500/600 metri di altitudine specialmente; distribuzione: europeo-asiatica occidentale.

Nota: i nomi della famiglia e del genere botanico (Cornacee, *Cornus*) derivano dal tipo di legno, durissimo come il corno di bovino, con cui in passato si costruivano vari strumenti e utensili domestici.

di Luigi Melloni

IL COLUBRO DI RICCIÒLI



Il Colubro di Riccioli (*Coronella girondica* Daudin, 1803), è un colubro totalmente innocuo, tranquillo, docile e non aggressivo, spesso confuso con la *Vipera aspis* per le parti superiori bruno-grigie sfumate di rosa, con macchie scure disposte sulla linea dorsale. Uno dei caratteri distintivi più facili da individuare è la banda scura delle scaglie sotto oculari che si prolunga fino alla rima boccale posteriore. È una specie termo xerofila diffusa specialmente sul versante tirrenico, più rara nel versante adriatico. Negli ultimi decenni, dopo la prima segnalazione per la Romagna nel 1989 (Bassi S.) di un individuo rinvenuto nella valle del Santerno, si sono succedute segnalazioni e rilevamenti nel territorio montano e collinare della Romagna tra i 50 e 1.000 m s.l.m. fino alla Vena del Gesso, segnalato per la prima volta un individuo giovane nel 2002 (Melloni L. & Gattelli R.). Poi i rinvenimenti sono proseguiti anche nelle aree pedecollinari delle nostre vallate. L'espansione della specie non è ancora ben definita, ha raggiunto le aree montane e collinari delle provincie occidentali della nostra regione (Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna), la Liguria e la parte meridionale del Piemonte e Lombardia. Da poco indicata nella Val D'Aosta, segnalata con un recentissimo ritrovamento ad Arco presso Trento. Viene indicata come specie vulnerabile in quanto caratterizzata da un basso potere riproduttivo e localizzata in aree ben definite. Questo colubro è principalmente saurofago (predatore di lucertole e gechi nelle regioni meridionali), si nutre anche di insetti e altre prede di piccole dimensioni. L'habitat è caratterizzato da boschi misti, radi, arbusteti a ginestra in ambienti caldi ed esposti al sole, spesso presso muretti di pietra a secco, ruderi, coltivati a vite e olivo, prati con litosuoli affioranti. Si rinviene immobile sulle strade e mulattiere (come altri ofidi), che sfrutta per l'auto regolazione termica. Le principali minacce sono dovute all'agricoltura intensiva, all'urbanizzazione, agli incendi boschivi, al traffico veicolare e all'incompetenza degli occasionali escursionisti poco sensibili



che la sopprimono scambiandola per un viperide!!

In data 22 maggio 2022 durante l'impegnativa escursione CAI Faenza di 22 chilometri con un dislivello di 1.200 metri, guidata dai soci Remo Fabbri e Giovanni Bisi nel versante sud del Parco Nazionale Foreste Casentinesi M. Falterona e Campigna, in ora pomeridiana è stato avvistato un ex. adulto in località Corniolo (FC), sulla strada forestale di Ronco del Cianco ad una altitudine di 1.054 m s.l.m. con esposizione nord. L'altitudine è piuttosto inconsueta per la specie termofila. La segnalazione è stata inoltrata al Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara per l'aggiornamento dei dati geonemici per l'atlante dei rettili regionale e all'Ente Parco Nazionale. Le immagini fotografiche sono state realizzate da Remo Fabbri e da Luigi Melloni.



di Anna Beltrami

TRAVERSATA DELLE ALPI: QUINTA TAPPA, DAL 24 AL 31 LUGLIO 2022

Bellezza e meraviglia, ecco che cosa ci ha accompagnato negli otto giorni di trekking nell'incantevole Valle D'Aosta.

Bellezza: lo splendore delle catene dei monti con le cime innevate che sempre ti circondano, i tanti laghetti alpini che riflettono il cielo blu o hanno il colore del ghiaccio appena sciolto, i torrenti in piena che scendono rumorosi dai ghiacciai e i tanti ruscelletti allegri e brillanti, i pendii erbosi e fioriti, i sassi colorati accanto ai ghiacciai, il blu intenso del cielo di giorno ed i cieli stellati di notte.

Meraviglia: difficile rendere con le parole o con le immagini tutte le emozioni e lo stupore provati alla vista di un panorama inaspettato o all'apparire delle aquile (o gipeti – non lo sapremo mai!): bisogna viverli!

Domenica 24 luglio 2022

Partiti! Il nostro trekking inizia a Forno Alpi Graie (1219 m. Valli di Lanzo – Piemonte) fino al rifugio DAVISO (2280 m.). Oggi sgambata veloce e tutta d'un fiato appesantita dall'afa pomeridiana del bosco. Il rifugio Daviso è su una balconata sulla valle appena percorsa ed è gestito da volontari del CAI di Venaria; ci hanno trattato benissimo, ottima cena, e fornito indicazioni sul percorso dell'indomani. Vicinissimi al rifugio un gruppo di stambecchi si contende il sale a cornate; la notte un brillante cielo stellato accompagna l'attraversamento del cortile, unico modo per recarsi al bagno!

Lunedì 25 luglio 2022

La prima parte del percorso è un interminabile traverso in salita che ha richiesto attenzione e molte energie nella continua ricerca della traccia per via di segni sbiaditi o nascosti dall'erba (ecco spiegata l'avvertenza del rifugista di non percorrere il sentiero in caso di poca visibilità). A farci compagnia sopra di noi, per un po', un'aquila volteggia maestosa. Passato il Colle della Piccola, durante la discesa, facciamo tappa al lago di Dres dove siamo tutti attenti ad osservare un'anatra ed i suoi piccoli che nuotano vigorosamente contrastando la corrente del laghetto. E finalmente arriviamo a fondo valle, al grande lago di Ceresole, ma stanchi, lo oltrepassiamo velocemente per



raggiungere il rifugio Muzio (1664 m.) che è (stranamente) sulla strada asfaltata.

Martedì 26 luglio 2022

L'interminabile sentiero a mezza costa di ieri ha messo a dura prova i muscoli che ne hanno risentito, ma fortunatamente c'è una navetta per l'altopiano del Nivolet che comodamente risparmia ad un gruppetto gli 800 metri di salita della Mulattiera Reale che, a detta di chi l'ha fatta, è stata bella, all'altezza del suo nome.

L'altopiano del Nivolet è stupendo, spazia dalle creste del vicino confine francese a quelle lontane verso la Svizzera, poco distante svetta il Gran Paradiso con il suo ghiacciaio, poi ci sono laghi e laghetti che brillano al sole, qualcuno lo vediamo dall'alto e qualcuno lo costeggiamo. Mentre ci dirigiamo verso il Col Rosset camminano al nostro fianco tre signore con valigie ed attrezzi strani: sono ricercatrici del CNR che stanno andando a fare rilevazioni. Una, seppure con voce affaticata dalla salita, ce ne spiega lo scopo: determinare la capacità del suolo di assorbire il carbonio e il monitoraggio del cambiamento climatico.

Colmi della bellezza del luogo e dell'entusiasmo trasmesso dalla ricercatrice arriviamo ai piedi della salita per il Col Rosset (3025 m.) e, dopo aver atteso che il sentiero fosse libero, affrontiamo con slancio la ripidissima salita; in cima ci attende un'immensa vista, un panorama spettacolare! Dopo le foto di rito ci attende una ripidissima, lunga (e per me molto impegnativa) discesa, ma quando poi si normalizza possiamo finalmente togliere i piedi dagli scarponi per

immergerli nelle limpide acque di un torrentello che è lungo il nostro percorso proprio nel momento giusto. Bello, panoramico ed aereo anche il sentiero che ci porta al rifugio Benevolo (2287 m.) che è in una vallata stupenda, quella di Rhêmes. Poco dopo arrivano anche i compagni che hanno fatto il giro completo.

Mercoledì 27 luglio 2022

Oggi tutto bello: si parte subito in salita e ben presto si apre un'ampia vista sulla vallata con i suoi ruscelli che riflettendo la luce sembrano strisce di carta stagnola. Sosta al bel lago della Goletta e strappo finale fino al Col Bassac Déré (3082 m.) dove rimaniamo un po' in ammirazione della vallata e, nell'attesa di chi è salito alla Becca de La Traversière (3337 m.), vediamo un topolino spuntare dai sassi per recuperare le nostre briciole. Fin qui è già stata tanta la bellezza che certo non ci si aspetta un'altra sorpresa, infatti, non appena affacciati sulla discesa un colpo di stupore ci coglie per la vista improvvisa sul mare di ghiaccio subito lì: è una lingua del ghiacciaio di Gliaretta che fiancheggiamo increduli durante la discesa su sassi (purtroppo il colore del ghiaccio è quello grigio scuro che ne rivela lo stato di sofferenza). Durante la discesa incontriamo un laghetto di acqua gelata dove i temerari fanno il bagno, poi, sotto di noi, il torrente che scende dal ghiacciaio con la sua bella cascata; punto di arrivo il rifugio Bezzi (2284 m.) dal quale si vede tutta la vallata percorsa con al culmine la calotta del ghiacciaio: come non rimanere in ammirazione!

Giovedì 28 luglio 2022

Oggi si arriva in Francia: scendiamo velocemente a sinistra della Dora di Valgrisenche verso la località Usellières senza farci scappare la vista di una volpe che cammina nella parete opposta. Ricominciamo a salire fra piante di mirtili pronti per essere mangiati ed arriviamo al passo Col du Mont (2639 m.) dove troviamo un cartello recante la scritta che nel 218 a.C. il grande condottiero Annibale Barca passò (forse ?) da qui con 21 elefanti, 20.000 fanti, 6000 cavalieri!

La discesa ci porta al rifugio Du Ruitor (2038 m.), sulla piana





davanti sono state allestite tre tende, come posti letto in più, in quattro ne usufruiamo, ma né noi né gli altri che hanno dormito all'interno del rifugio abbiamo avuto un posto letto "confortevole"! Notte difficile!

Venerdì 29 luglio 2022

Oggi pioviggina sin da subito, nubi basse ci accompagnano nella risalita del torrente, svalichiamo al Col du Tachuy (2693 m.) e scendiamo nella valle di Bellacomba con i suoi bellissimi laghi disseminati qua e là, qualcuno sembra un piccolo catino d'acqua incastonato nella roccia, uno è caratterizzato da una isoletta rocciosa. Li ammiriamo dall'alto e ne costeggiamo alcuni mentre, purtroppo, dal cielo cupo scende una leggera pioggia. Ci portiamo velocemente verso il Rutor e ci colpisce la fragorosa acqua del torrente in piena che scende dal ghiacciaio. È ora di pranzo quando concludiamo la tappa di oggi al rifugio Deffeyes (2494 m.) dove finalmente possiamo gustare a piacere qualcosa di tipico.

Sabato 30 luglio 2022

La grande traversata: il giorno più lungo! Salutiamo il Deffeyes con il ghiacciaio del Rutor dietro, purtroppo ancora seminascolato da nubi, ma pochi passi dopo, STUPORE: si apre l'immensa vista sul gruppo del Bianco! Incredibile, in pochi passi, si ha da una parte la vista sul Rutor e dall'altra sul Bianco! Il sentiero scende nel bosco passando per le tre imponenti cascate del torrente Rutor, incontriamo un bel gregge di pecore e piccolissimi agnellini che sta raggiungendo gli alpeggi in quota. Arriviamo velocemente a la Thuile e da qui affrontiamo il lungo ed interminabile stradello che con una salita costante ci porta al Col de Chavannes (2603 m.). Poi altro colpo di stupore: all'improvviso il gruppo del Bianco è lì di fronte a noi. Discesa verso la Val Veny, attraversamento della fiumara e risalita fino al rifugio Elisabetta Soldini (2200 m.): oggi abbiamo fatto quasi trenta chilometri, senza contare i dislivelli positivi e negativi. Il

rifugio è in una posizione incantevole, dalla terrazza esterna e aerea si vedono bene le lingue di ghiaccio che scendono dal versante della montagna.

Domenica 31 agosto 2022

Ultimo giorno: oggi qualcuno sceglie il facile percorso di fondo valle e navetta per Courmayeur mentre il gruppo rispettoso del programma raggiunge Courmayeur percorrendo il panoramico Sentiero Balcone. Ci troviamo tutti a pranzo concludendo il nostro trekking con ottimi piatti valdostani, poi ritorno a Faenza.

Un saluto ai compagni di trekking: Ettore, Marco, Elisa e Mauro (che ci hanno guidato), Alberto, Claudio, Ermes, Flavio, Giacomo, Giovanni, Irene, Paolo, Tatiana, Valeria, Vincenzo.



di Luca Nati

LA SEDE DEL GRUPPO CAI DI MODIGLIANA

Questo non è un punto di arrivo ma un punto di partenza, ma è fondamentale ricordare da dove si è partiti: quando un anno e mezzo fa formammo il Gruppo CAI di Modigliana, nel territorio comunale c'era solo il sentiero di San Valentino con qualche punto da sistemare lungo il suo percorso. Ho una convinzione: quando si deve fare un qualcosa nella vita, la vita stessa trova le strade perché tutto si compia, l'Amministrazione comunale e Assessorato al turismo aveva il nostro stesso sogno, costruire una rete sentieristica nel territorio comunale. Ci siamo incontrati e siamo partiti in pieno periodo di grandi restrizioni, si è convenuto su come dividere il progetto e si è partiti di gran lena, nel frattempo si è formato lo staff dei volontari dei sentieri Agrourbani e il nostro Gruppo CAI si è molto consolidato acquisendo esperienza nell'inventare percorsi, la nostra Sezione di Faenza ci ha seguito passo a passo nel nostro cammino; fare un sentiero comporta molteplici sfumature anche abbastanza complicate nel mettere tutto in fila, abbiamo iniziato a tracciare sentieri, nascevano magicamente, come d'incanto, lo staff dei sentieri Agrourbani nel frattempo lavorava e metteva a punto la parte promozionale, il sito internet per far conoscere agli utenti tutte le peculiarità non solo sentieristiche del nostro territorio comunale, con tanti bar code disseminati nel paese per spiegare i punti di interesse. Ne è nato un mix di grande impatto a detta di chi ha camminato nel nostro territorio comunale, hanno scoperto luoghi naturalistici bellissimi e poco conosciuti, ed hanno usufruito delle varie promozioni studiate dallo staff dei sentieri Agrourbani; adesso abbiamo una rete sentieristica tra sentieri CAI ufficiali e percorsi Agrourbani interattivi di circa duecento chilometri di sviluppo, abbiamo installato circa sessanta cartelli CAI ufficiali, con tempi e luoghi di destinazione, cinque carte bacheca montate in vari punti nelle nostre tre vallate, sono state fatte due intitolazioni a due sentieri, l'anno scorso fu per Mauro Masotti, e domenica 21 agosto in occasione dell'"Eccidio di Cà Cornio" è stato inaugurato il "Sentiero dell'amicizia Adriano Casadei", il nostro comune adesso è collegato con tutti i sentieri CAI dei comuni confinanti, inoltre nell'ottobre scorso è stata fatta la cartina CAI del territorio comunale, e lo staff degli Agrourbani ha aggiornato la loro cartina dei percorsi, è stata aggiornata l'APP dei sentieri CAI con i nuovi percorsi di Modigliana, e il sito dei sentieri Agrourbani è ancora più completo con tanti spunti e informazioni per chi vuol frequentare il territorio comunale: Modigliana attualmente ha recuperato e ha superato molti comuni limitrofi su percorsi e cammini. A mio avviso questa sede servirà anche negli anni a venire, è fondamentale mantenere vivo il gruppo e l'interesse per il territorio. I sentieri hanno bisogno di essere mantenuti puliti e in ordine con la segnaletica, se un gruppo è attivo in una zona, sono convinto che con il tempo arriveranno persone più giovani, in modo che porteranno avanti il lavoro che abbiamo fatto, e quello che faremo ancora negli anni a venire. Modigliana è un territorio fantastico, tre vallate che



convergono in unico paese, luoghi pieni di storia, di bellezze naturali, di prodotti agricoli di alta qualità, completato con una grande vocazione a livello industriale, direi che possiamo ritenerci molto fortunati. Un grazie a tutte le altre associazioni e volontari che ci hanno supportato in questo anno e mezzo, grazie di cuore a tutti, sono sempre i sogni a dare forma al mondo, con la volontà, la costanza, i sogni si avverano, niente è precluso.

PROGRAMMA TERZO QUADRIMESTRE 2022 E ANNUALE 2023

Per maggiori informazioni sui percorsi e la logistica delle uscite si rimanda al sito della Sezione di Faenza (www.caifaenza.it) e ai contatti con gli accompagnatori-organizzatori delle singole uscite.

Attenzione! Tutte le uscite CAI avranno come ritrovo per la partenza, ove non altrimenti comunicato, Piazzale Pancrazi, di fronte allo stadio, sia per le partenze in autobus che con mezzi propri. Si ricorda che in caso di viaggi con mezzi propri, i passeggeri sono tenuti a pagare al proprietario dell'auto il rimborso chilometrico forfettario, nella misura stabilita dal consiglio direttivo sezionale. Chiediamo a tutti la massima puntualità per l'orario di ritrovo e partenza.

Dove espressamente richiesto, le iscrizioni alle uscite saranno ritenute valide solo se accompagnate dal relativo acconto. In caso di rinuncia e di mancata sostituzione l'acconto non sarà restituito. In caso di annullamento dell'uscita per cause di forza maggiore, gli acconti vengono restituiti al netto delle spese eventualmente anticipate dalla sezione e non recuperabili.

Il regolamento sezionale integrale delle uscite è consultabile sul sito.



OTTOBRE 2022

DOM 16	ESCURSIONE AL MONTE SCARABATTOLE Difficoltà: E Accompagnatori: Riccardo Bisello (cel. 347 9849886)	
VEN 21	I COLORI DEI LARICI SULLE ALPI Difficoltà: E Accompagnatori: Marco Piani (cel. 333 4660432), Claudio Bettoli (cel. 335 6765700)	
DOM 23	IL BIDENTE DI PIETRAPAZZA Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cel. 349 4738774)	

NOVEMBRE 2022

DOM 06	CAMAGGIORE/S. CRISTINA/CROCETTA/M. PORRARA/S.APOLLINARE/CAMAGGIORE Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cel.328 0619066), Romano Leonardi (cel.339 2639866)	
DOM 06	USCITA CORSO YELLOWSTONE - MONSUMMANO/STALLAVENA Arrampicata in falesia Referenti logistica: Luca Vignoli, Luca Samorè (GAF)	
DOM 13	ALLA SCOPERTA DELLA VALLE ACERRETA, ZONA DI MODIGLIANA Difficoltà: E Accompagnatori: Luca Nati (cel.328 1852345), Mirko Alpi (cel.348 0844309)	
DOM 20	ESCURSIONE NELL'ALTA VALLE DEL FIUME LAMONE Difficoltà: E Accompagnatori: Antonio Proni (cel.333 1957315)	

DOM 27	PRANZO SOCIALE A PIAN DI SOPRA PRECEDUTO DA UNA BREVE ESCURSIONE Difficoltà: E Accompagnatori: Emma Ponzi (cel.335 6076058)	
--------	--	--

DICEMBRE 2022

DOM 04	ESCURSIONE A MONTE CECE Difficoltà: E Accompagnatori: Emma Ponzi (cel.335 6076058), Stefano Mirandola (cel.349 6905515)	
--------	--	--

DOM 11	ESCURSIONE AL MONTE FUMAIOLA Difficoltà: E Accompagnatori: Marco Piani (cel.333 4660432)	
DOM 18	ESCURSIONE E SCAMBIO DEGLI AUGURI DI FINE ANNO Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della Sezione	
DOM 18	USCITA CORSO YELLOWSTONE MONSUMMANO Arrampicata in falesia Referenti logistica: Luca Vignoli, Massimiliano Martelli (GAF)	

GENNAIO 2023

DOM 08	LA FESTA DEI COMPLEANNI AL POGGIO GIULIANO Difficoltà: E Accompagnatori: Giovanni Bisi (cel.338 5320103), Mauro Renzi (cel.366 9524868)	
DOM 15	ARRAMPICATE SU GHIACCIO AI CANALINI DEL CORNO ALLE SCALE Difficoltà: PD/D Accompagnatori: Maurizio Solaroli (cel.339 8121149)	
SAB 21	2 UOMINI E UNA PICCA GHELPACH (condizioni permettendo) Scalata su cascate di ghiaccio Referenti logistica: Luca Samorè, Michele Naldoni (GAF)	
DOM 22	ESCURSIONE DA FOGNANO A SAN CASSIANO Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cel.349 4738774)	

DOM 22	ESCURSIONE DA FOGNANO A SAN CASSIANO Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cel.349 4738774)	
--------	--	--

FEBBRAIO 2023

SAB 04	VAL VENEGIA Scialpinismo MS/BS (necessario sapere utilizzare pala, artva e sonda) Referenti logistica: Marco Bezzi, Marco Villa (GAF)	
DOM 05	ANELLO DEL MONTE PIANACCINO Difficoltà: E Accompagnatori: Franco Conti (cel.334 6438221), Beppe Zerbato (cel.349 7403163)	

SAB 11	CIASPOLATA IN ZONA MALGA CIAPELA Difficoltà: EAI Accompagnatori: Sandro Sportelli (cel.347 4792623), Mauro Renzi (cel.366 9524868)	
DOM 12	RAVALE/CAMPIGNO/GATTOLETE/BUSCA PIANA/PASSO DELLA FRASCA/RAVALE Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cel.328 0619066)	

DOM 19	RAVALE/CAMPIGNO/GATTOLETE/BUSCA PIANA/PASSO DELLA FRASCA/RAVALE Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cel.328 0619066)	
--------	--	--

DOM 26	CIASPOLATA IN APPENNINO (o con gli scarponi se non c'è neve) Difficoltà: EEA Accompagnatori: Mauro Renzi (cel.366 9524868)	
--------	---	--

DOM 26	USCITA CORSO YELLOWSTONE GENGA/MONSUMMANO Arrampicata in falesia Referenti logistica: Luca Vignoli, Matteo Fabbri (GAF)	
--------	--	--

MARZO 2023

DOM 05	ESCURSIONE PER LA FESTA DELLE DONNE SULLE BELLE COLLINE RIOLESI Difficoltà: E Accompagnatori: Emma Ponzi (cel.335 6076058)	
--------	---	--

VEN 10	CIASPOLATA IN VAL VENOSTA: VALLELUNGA DI DENTRO Difficoltà: EAI Accompagnatori: Remo Fabbri (cel.333 7664352), Beppe Dal Prato (cel.347 2355936)	
DOM 12	LE FERRATE DI BISMANTOVA - varie difficoltà Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cel.347 4792623), Maurizio Solaroli (cel.339 8121149)	

SAB 18	LE FERRATE DI BISMANTOVA - varie difficoltà Difficoltà: EEA Accompagnatori: Sandro Sportelli (cel.347 4792623), Maurizio Solaroli (cel.339 8121149)	
--------	--	--

DOM 19	ESCURSIONE A MONTE SOLE Difficoltà: E Accompagnatori: Antonio Proni (cel.333 1957315)	
--------	--	--

VEN 24
DOM 26

SU E GIÙ PER I MONTI DELLA LIGURIA
Difficoltà: E
Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271), Laura Bettoli (cell.347 0569098)



DOM 26

DA QUADALTO AL PASSO DELLA SAMBUCA
Difficoltà: E
Accompagnatori: Riccardo Bisello (cell.347 9849886)



DOM 26

FAMILY CAI A TREBBANA
Difficoltà: T/E
Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)


APRILE 2023

DOM 02

CSS: LA PINETA DI SAN VITALE E LA FORESTA ALLAGATA
Difficoltà: E
Accompagnatori: Davide Emiliani (cell.338 5366172), Ettore Contarini



SAB 08

VEGLIA PASQUALE A LOZZOLE
Difficoltà: E
Accompagnatori: Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)



SAB 15
DOM 16

TELODOIODEL GNEISS! ROCCA SBARUA
Arrampicata su vie multipitch e falesia
Referenti logistica: Matteo Fabbrini (GAF)



DOM 16

FERRATA ARTPINISTICA
Difficoltà: EEA
Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.347 4792623), Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)



DOM 16

ESCURSIONE TRA SAVIO E MARECCHIA
Difficoltà: E
Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.328 0619066)



SAB 22
MAR 25

GITA SOCIALE IN PUGLIA
Difficoltà: T/E
Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271)



DOM 23

ESCURSIONE NELLA VALLE DEL CAMPACCIO PER SENTIERI IN PARTE NON SEGNATI
Difficoltà: E
Accompagnatori: Ettore Fabbri (cell.338 3367060)



DOM 23

USCITA CORSO YELLOWSTONE ROCCA PENDICE/MONSUMMANO
Arrampicata in falesia
Referenti logistica: Luca Vignoli, Michela Fabbri (GAF)



DOM 30

ESCURSIONE IN APPENNINO
Difficoltà: E
Accompagnatori: Francesco Rivola



DOM 30

FAMILY CAI ALL'EREMO DEI TOSCHI
Difficoltà: T/E
Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)


MAGGIO 2023


DOM 01

TREKKING DEI LAVORATORI
Difficoltà: E
Accompagnatori: Luca Nati (cell.3281852345)



DOM 07

ESCURSIONE LUNGO IL RIO EBOLA/AMARCORD PINÈ/ROVERELLA DI GHIOZZANO
Difficoltà: E
Accompagnatori: Maica Del Toro (cell.338 3985429)



SAB 13
DOM 21

SARDEGNA: IL SELVAGGIO BLU SOFT
Difficoltà: EE
Iscrizioni entro il 15/12/22
Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Ettore Fabbri (cell.338 3367060)



DOM 14

DA FONTE AVELLANA ALLA CIMA DEL MONTE CATRIA
Difficoltà: EE
Accompagnatori: Loris Casadio (cell.347 0569098), Delia Zauli




DOM 21

ESCURSIONE IN APPENNINO
Difficoltà: E
Accompagnatori: Claudio Patuelli (cell.366 1381092)




DOM 28

ESCURSIONE TRA LA VALLATA DEL BIDENTE DI RIDRACOLI E QUELLA DEL BIDENTE DI PIETRAPAZZA
Difficoltà: E
Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.339 7762668)


GIUGNO 2023


VEN 02
DOM 04

LE ALPI OROBIE BERGAMASCHE
Difficoltà: E/EE
Accompagnatori: Gerardo Morrone (cell.333 1856782), Marco Piani (cell.333 4660432)



DOM 04

ESCURSIONE A CASTAGNO D'ANDREA
Difficoltà: E
Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)



DOM 11

SALITA ALLA VIGOLANA
Difficoltà: EE (con tratti attrezzati)
Accompagnatori: Daniele Servadio (cell.340 2740089)



DOM 11

CSS: LA GEOLOGIA DEL MONTE FUMAILO
Difficoltà: E
Accompagnatori: Davide Emiliani (cell.338 5366172), Giovanni Bisi (cell.338 5320103)




SAB 17
DOM 18

ALTA QUOTA RIFUGIO TORINO (MONTE BIANCO)
Alta quota
Referenti logistica: Andrea Morfino, Marco Bezzi (GAF)




DOM 18

LE FOGARE NASCOSTE, PER SENTIERI NON SEGNATI
Difficoltà: EE
Accompagnatori: Marco Sordi (cell.334 1961639)



VEN 23
DOM 25

TREKKING IN VAL D'AOSTA
Difficoltà: E/EE
Accompagnatori: Claudio Bettoli (cell.335 6765700), Marco Piani (cell.333 4660432)



DOM 25

L'ANTICA VIA ROMEA SUL VERGHERETO
Difficoltà: E
Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457)


LUGLIO 2023


SAB 01
DOM 02

FINE SETTIMANA DI FERRATE IN DOLOMITI
Difficoltà: EEA
Accompagnatori: Sandro Sportelli (cell.3474792623), Riccardo Bisello (cell.3479849886)



DOM 09

CAMMINANDO ATTORNO AL PODERONE
Difficoltà: E
Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)



VEN 14
DOM 16

FERRATE ED ESCURSIONI SULLE PALE DI SAN MARTINO
Difficoltà: E/EEA
Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Giovanni Guarini (cell.347 2206936)




SAB 15
DOM 16

TRA FESSURE E SPALMO CIMA D'ASTA
Arrampicata su vie lunghe sportive e alpinistiche
Referenti logistica: Massimiliano Martelli, Isabella Magnani (GAF)



DOM 16

LE PARROCCHIE ABBANDONATE DI SAN BIAGIO IN RIO PETROSO E SAN SALVATORE IN RIO SALSO
Difficoltà: E
Accompagnatori: Gabriele Sani (cell.339 7762668)



SAB 22
DOM 30

TRAVERSATA DELLE ALPI, SESTA PARTE
Difficoltà: E/EE
Accompagnatori: Marco Piani (cell.333 4660432), Ettore Fabbri (cell.338 3367060)


AGOSTO 2023


DOM 06

AL CORNO ALLE SCALE DALLE BALZE DELL'ORA
Difficoltà: EE
Accompagnatori: Maurizio Solaroli (cell.339 8121149)



DOM 20

ESCURSIONE A CÀ CORNIO IN OCCASIONE DELLA COMMEMORAZIONE DELL'ECCIDIO
Difficoltà: E
Accompagnatori: Luca Nati (cell.328 1852345)



SETTEMBRE 2023	
DOM 03	ESCURSIONE IN APPENNINO Difficoltà: E Accompagnatori: Riccardo Bisello (cell.347 9849886)
VEN 08	I MISTERI DELLA VAL GRANDE Difficoltà: EE Accompagnatori: Elisa Renzi (cell.339 8436457), Daniele Servadio (cell.340 2740089)
SAB 16	WEEKEND NELL'UNIVERSITÀ DELL'ARRAMPICATA GRIGNA Arrampicata su vie lunghe e falesia Referenti logistica: Aris Collina, Nicola Sangiorgi (GAF)
DOM 17	RONTA - CRESPINO Difficoltà: E Accompagnatori: Elena Cricca (cell.349 4738774)
SAB 23	APPENNINO PARMENSE Difficoltà: E Accompagnatori: Loris Casadio (cell.347 0569098), Emma Ponzi (cell.335 6076058)
DOM 24	ESCURSIONE IN APPENNINO Difficoltà: E Accompagnatori: Massimo Casadio (cell.328 0619066)
OTTOBRE 2023	
DOM 01	MANUTENZIONE SENTIERI Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della Sezione
DOM 08	IL SENTIERO DEI PARTIGIANI A CÀ DI MALANCA Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della Sezione
DOM 15	CSS: LA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA Difficoltà: E Accompagnatori: Luigi Melloni (cell.349 6676934), Ettore Contarini

VEN 20	I COLORI DELL'AUTUNNO SUI MONTI SIMBRUINI Difficoltà: E Accompagnatori: Gerardo Morrone (cell.333 1856782)
DOM 22	ESCURSIONE IN APPENNINO Difficoltà: E Accompagnatori: Marco Piani (cell.333 4660432)
DOM 29	IL SENTIERO LUIGI RAVA DA BRISIGHELLA A BORGO RIVOLA Difficoltà: E Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)
NOVEMBRE 2023	
DOM 05	CSS: LE FORESTE CASENTINESI Difficoltà: E Accompagnatori: Giancarlo Buccioli (cell.349 7557044), Luigi Melloni (cell.349 6676934)
DOM 05	FAMILY CAI, ESCURSIONE A LOZZOLE Difficoltà: T/E Accompagnatori: Mauro Renzi (cell.366 9524868)
DOM 12	TREKKING DELLA LIBERAZIONE, A MODIGLIANA Difficoltà: E Accompagnatori: Luca Nati (cell.328 1852345)
DOM 19	PRANZO SOCIALE PRECEDUTO DA UNA BREVE ESCURSIONE Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della Sezione
DOM 26	IL SANTUARIO DI SANT'ELLERO E I SENTIERI DI GALEATA Difficoltà: E Accompagnatori: Antonio Proni (cell.333 1957315)
DICEMBRE 2023	
DOM 03	CAMMINATA SULLE COLLINE DI DOZZA Difficoltà: E Accompagnatori: Laura Bettoli (cell.347 0569098)

DOM 10	BAFFADI - VALMAGGIORE Difficoltà: E Accompagnatori: Matteo Zama (cell.348 8112271), Emma Ponzi (cell.335 6076058)
DOM 17	ESCURSIONE E SCAMBIO DEGLI AUGURI DI FINE ANNO Difficoltà: E Accompagnatori: a cura della Sezione

RICORDIAMO CHE TUTTI I

MARTEDÌ e GIOVEDÌ

sono dedicati, di massima, ad escursioni infrasettimanali e/o alla **MANUTENZIONE SENTIERI**.
Per informazioni e accordi contattare i Soci referenti:
Mauro Renzi (cell.3669524868), Ettore Fabbri (cell.3383367060).

MARTEDÌ e VENERDÌ

proseguono a Faenza le camminate serali di **"PASSO DOPO PASSO"**, con appuntamento il martedì e il venerdì alle ore 20,30 (con ora legale ore 21,00) presso la fontana monumentale; i percorsi sono pubblicati il giorno precedente su facebook e sul sito del Comune di Faenza.

LEGENDA USCITE

DOM 01	USCITA DI UN GIORNO
FAMILY CAI, GITA SOCIALE (escursioni per tutti)	T/E
ESCURSIONISMO	E
ESCURSIONISMO CON COMITATO SCIENTIFICO	E
ESCURSIONISMO ESPERTO	EE

VEN 01 DOM 03	USCITA DI PIÙ GIORNI
ESCURSIONI SULLA NEVE, CIASPOLATE	EAI
FERRATE	EEA
ESCURSIONI SU GHIACCIO, ALPINISMO	PD/D
USCITE GRUPPO ALPINISTICO CAI FAENZA (GAF), con regolare tesseramento CAI	



a cura di Claudio Patuelli

RINNOVO ISCRIZIONI 2022

Ricordo a tutti i Soci che non hanno provveduto a rinnovare l'iscrizione che il termine ultimo di rinnovo è il 31 ottobre. Dopo tale data non saranno più accettate dalla Sede Centrale né domande di nuova associazione né di rinnovo relative al 2022.

QUOTE ASSOCIATIVE

ORDINARI	€ 45,00	FAMILIARI	€ 24,00
JUNIORES (dai 18 ai 25 anni)	€ 24,00	GIOVANI (minori di 18 anni)	€ 16,00

Per i nuclei familiari in cui è presente almeno un Socio ordinario ed un giovane, gli eventuali ulteriori Soci giovani presenti nel nucleo pagano solo 9,00 euro.

L'iscrizione garantisce automaticamente la copertura assicurativa per gli infortuni e la responsabilità civile verso terzi esclusivamente in attività sociale (escursioni in programma, manutenzione programmata di sentieri, ecc.) e le spese inerenti l'intervento del Soccorso Alpino anche in attività personale. I massimali della polizza infortuni sono € 55.000 caso morte, € 80.000 per invalidità permanente, € 2.000 per spese mediche (franchigia 200,00 €). I massimali possono essere raddoppiati per i casi morte e invalidità mentre il rimborso spese mediche viene aumentato a € 2.400,00 (franchigia 200,00 €) con un versamento aggiuntivo di € 4,60 all'atto del rinnovo.

E' inoltre possibile attivare una polizza personale a copertura degli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale in uno dei contesti tipici dell'attività della nostra associazione (alpinismo, escursionismo, speleologia, scialpinismo, ecc.) con durata annuale e con gli stessi massimali + una diaria di ricovero di € 30,00: questa polizza deve essere attivata a parte con un premio di € 122,00 oppure € 244,00 col raddoppio dei massimali; inoltre sempre su richiesta è possibile attivare una copertura assicurativa integrativa RC in attività personale con un premio di € 12,50 che copre anche sulle piste da sci ed è estesa ai componenti del proprio nucleo familiare purché Soci.

Modalità di rinnovo:

Il rinnovo può essere fatto in Sede o presso i fiduciari esterni indicati in altra parte del notiziario, oppure tramite bonifico bancario indicando chiaramente nella causale il cognome e nome del Socio (o dei Soci) di cui si chiede il rinnovo.

Le coordinate bancarie per il bonifico sono:

Beneficiario: CAI FAENZA

Banca di appoggio: Credito Cooperativo ravennate, forlivese e imolese – Sede di Faenza

IBAN: IT 61 Q 08542 23700 000000086438

Rivista CAI nazionale on-line:



loscarpone.cai.it

NUOVO REGOLAMENTO USO MATERIALI AI SOCI

Il Consiglio Direttivo ha stabilito che dal 1 settembre 2021 i materiali siano dati in uso ai Soci a queste condizioni:

- L'importo stabilito per il noleggio sia versato in anticipo al ritiro, indipendentemente dal fatto che venga poi effettivamente usato;
- La restituzione dei materiali deve essere fatta entro una settimana (salvo deroghe straordinarie e motivate);
- In caso di uso straordinario per più di una settimana l'importo da versare è di conseguenza proporzionale;
- Il responsabile del magazzino verificherà lo stato dei materiali sia al momento della consegna sia a quello della restituzione e nel caso siano evidentemente danneggiati si valuterà un giusto risarcimento.

Di seguito i negozi convenzionati con la nostra sezione:

ERBORISTERIA BELLENGHI

Via Castellani, Faenza - sconto 10%

CAPO NORD

Via Napoleone Buonaparte 50, Forlì - sconto 15%

GOMMAPLASTICA

Via Lapi 11, Faenza - sconto 15%

FERRAMENTE CHESI

Centro Commerciale Cappuccini, Faenza - sconto 10%

CICLI TASSINARI

Via Strocchi 17, Faenza - sconto 10%

OUTDOOR&TREKKING STORE

Via Trieste 48/a, Ravenna e Corso Europa, Faenza - sconto 15%

PAOLO CIANI Elettrodomestici e TV

Corso Garibaldi 8b, Faenza - sconto ai soci CAI

SALEWA (Outlet Salewa in Italia)

sconto del 10% sul materiale ad eccezione di quello già in offerta, o in saldo.

DECATHLON (*)

Centro Commerciale Le Maioliche Faenza

(*) I soci interessati ad una raccolta punti per accumulo di uno sconto possono attivare in negozio una Tessera Fedeltà Decathlon, precisando di essere Socio CAI, che va esibita ad ogni acquisto. Sulla tessera verranno caricati dei punti pari a 10 ogni € 10,00 di spesa. Ogni 400 punti si accumula uno sconto di € 6,00 che si può decidere di scontare in un prossimo acquisto. La tessera è valida per acquisti nei negozi Decathlon su qualsiasi genere di materiale e offre diverse opportunità riservate ai titolari. Maggiori informazioni sul sito: www.decathlon.it/carta-decathlon.html. Grazie ai vostri acquisti anche la Sezione riceverà una percentuale di punti, con i quali a fine anno potrà acquistare materiale tecnico da utilizzare durante le uscite sezionali.



DECATHLON

FAENZA

Chesi

Ferramenta

centro sicurezza

Per informazioni  **0546 21616**

Assistenza serrature / Porte Blindate
Casseforti / Radiocomandi / Chiavi speciali

 **BCC RAVENNATE
FORLIVISE
E IMOLESE**
GRUPPO BCC ICCREA

 **PerTempo**
Pensaci ora

La direzione che scegli oggi determina il tuo domani.

Fondo Pensione Aperto Aureo è un fondo di previdenza complementare che offre molteplici soluzioni di investimento pensate in relazione alla tua età e alle tue esigenze, aiutandoti a creare le basi per un futuro tranquillo.

**Fondo Pensione Aperto Aureo:
fai la scelta giusta. Falla per tempo.**

Messaggio pubblicitario riguardante forme pensionistiche complementari avente finalità esclusivamente promozionali. Il Fondo Pensione Aperto Aureo è un prodotto istituito da BCC Risparmio&Previdenza SGR.p.A. Prima dell'adesione leggere la Sezione I della Nota informativa "Informazioni chiave per l'aderente" e l'ulteriore set informativo disponibile gratuitamente presso i soggetti collocatori e sul sito internet www.bccrisparmioeprevidenza.it

